

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco

Si vende all'Edicola o alla cartoleria Bardusco

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 18
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ad avvisi in
prima pagina cost. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cost. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 5

Un'altra condanna capitale

I partigiani della pena di morte, possono andar orgogliosi dell'efficacia pratica delle loro teorie: l'applicazione della pena di morte produce ricisamente il contrario: anziché assomare il numero dei delitti, gli diminuisce.

Dopo Midea, Scarsari, dopo Scarsari Marino, dopo Marino, Costanzo, ed oggi Durione.

A che cosa ha dunque giovato l'esempio?

Midea, Scarsari, Marino, Costanzo furono fucilati, e costoro non infuilarono alcuno sull'animo dei Durione, né vale a trattenerlo dal compiere il misfatto, per il quale, a sua volta, sarà pure punito di morte.

E dopo Durione?

No, no, la pena capitale è un lusso crudele che il permittente barbaro, e la civiltà dovrebbe aver cancellato dai codici.

Se è esecranda l'azione dell'assassino, è forse nobile quella della cosiddetta giustizia umana che vuole per sé il diritto di uccidere?

Già Victor Hugo ha descritto in pagine strazianti nell'Ultimo Giorno di un condannato a morte, le tremende, inespugnabili torture di un'anima che attende l'istante di esser consegnata al carnefice, mentre la legge compie freddamente, impassibilmente i suoi riti, quel che si potrebbe chiamare la messa in scena del patibolo.

E non s'ha cuore che non abbia singolarmente sparpinato alla lettura di quel libro del poeta, una terribile mente vero, e dove è tutta denudata l'anatomia psicologica del cuore umano.

Ma anche gli ammodernamenti dei saggi, riescono le troppe volte sterili, quando per giunta non sieno scherniti o derisi. Una fra le calunnie dei fautori della pena capitale, consiste in ciò, che essi mirano a sostenere che gli avversari loro, mostrano viscere di pietà per i rei soltanto, e dei casi loro si commuovono più di quelli delle vittime.

Ebbene: e quando voi avrete fatto eseguire la morte del reo, avrete forse ridonato in vita, la vittima?

E allora?

Resta l'esempio, rispondono; ma esso pure abbiamo veduto e vediamo quanto giovi.

Quello poi che nel caso attuale, del Durione addolora immensamente, gli è che nella nobiltà, quanto gentile Venezia, debba a non grande intervallo di tempo, da quella del soldato Costanzo, ripetersi un'altra esecuzione capitale: quella prossima del carabiniere Durione.

Nulla vi può essere di più triste di simili spettacoli di sangue in una città illustre tanto e gloriosa.

M. S.

Bulgari e Serbi di fronte

L'hanno passato, non l'hanno passato il confine questi signori serbi? Lo passeranno, o non lo passeranno? Pare più di sì che di no.

Cosicchè non è inutile il porre sotto l'occhio del lettore come si troveranno strategicamente — di fronte Serbi e Bulgari nel caso del temuto conflitto.

Nisch è il punto di concentramento delle truppe serbe, che si trovano ora là, come nel 1878, in grande accampamento.

Le truppe accampano fuori della città sotto tende coperte per lo più di paglia, onde difendere i soldati dall'umidità; a mezzogiorno della città accampa l'artiglieria, accanto a questa un po' più ad oriente accampa la fanteria e ad occidente la cavalleria.

Dai comandanti di divisione, soltanto, il colonnello Stefano Binicki, comandante della divisione Schumadija, è accampato nelle truppe: gli altri stanno ancora in città. Binicki è uno dei più giovani colonnelli dell'esercito ed ha ai suoi ordini la truppa migliori e più valorosa.

La fanteria serba ha, in generale, un buon aspetto; specialmente i reggimenti 5, 7, 9, 10 e 14 fanno buona impressione.

Questi cinque reggimenti formano le truppe scelte di tutto l'esercito, o sono anche nelle mani migliori, essendo affidato ai più distinti ufficiali di Stato maggiore dell'esercito serbo. Ad eccezione del 6 e del 14, quei reggimenti appartengono alla divisione Schumadija. Le truppe che accampano attorno a Nisch sono armate eccellentemente, hanno buone uniformi, buone calzature ed in tutto il campo non v'è un uomo che non abbia servito almeno cinque mesi sotto le bandiere.

La maggior parte dei soldati ha ser-

vito due anni nell'esercito permanente e conosce quindi perfettamente il servizio e la manovra del fucile.

La fanteria è armata di fucili dello stesso sistema. In generale si può dire che dal 1878 sino al 1885 in Serbia si è creata una fanteria affatto nuova che non somiglia in nulla alla fanteria, la quale nel 1878 non ha fatto a dir vero, troppo buona prova.

Il bilancio del Ministero della guerra si è raddoppiato negli ultimi sei anni, ma l'esercito ha guadagnato moltissimo non solo in qualità ma anche in quantità.

L'artiglieria serba è molto inferiore alla fanteria.

L'artiglieria tuttora gli ultimi cannoni che aveva nella guerra del 1878, ossia ad avancarica di bronzo i cavalli dell'artiglieria sono cattivi e poco resistenti alla fatica: le munizioni, che si fabbricano a Kragjevac sono al contrario molto buone.

La cavalleria è meglio dell'artiglieria. I soldati stanno bene a cavallo e sanno maneggiare le armi dal 1875 al 1885 essi hanno servito tutti sotto le bandiere.

Il servizio sanitario lascia molto a desiderare.

In caso di una guerra, il re Milano, assumerà personalmente il comando supremo dell'esercito; l'attuale ministro della guerra, Petrovic, fungerà da capo di stato maggiore generale.

Il tenente colonnello Jozs Alaszkovics uno degli ufficiali più giovani dello Stato maggiore generale, è designato alla direzione delle operazioni militari; il colonnello Anta Bogicovic assumerà il comando dell'artiglieria; il tenente colonnello Kosa Milovanovic, attuale militare alla Legazione serba a Vienna, già arrivato a Nisch, gli sarà addetto. Il tenente colonnello Magdaleno comanderà la sezione del genio; il colonnello di Stato maggiore generale barone Dimitrije Duric, è stato già nominato soprintendente generale; il dottor W. Djordjevic già borgomastro di Belgrado comanderà la sezione sanitaria.

Il quartiere generale delle truppe bulgare trovarsi ad Hermanli, sulla linea ferroviaria, ora distrutta; Tirova-Seimenli, punto di incontro delle linee Adrianopoli, Filippopoli e Tirova-Seimenli-Gabrovo.

A Hermanli si trova un corpo di 5000 uomini che hanno occupato e fortificato la vallata della Maritza.

Colla posizione presso Hermanli si difende la strada verso Haskeni e rispettivamente Filippopoli, poi la ferrovia da Adrianopoli e Filippopoli e la vallata della Maritza.

Tanto il passaggio dalla Maritza in

quel punto, quanto i villaggi vicini di Haskeni, Duranti e Zardoschli sono fortificati con batterie e battaglioni di terra.

Da Hermanli la vallata della Maritza si allarga a pianura. In questa pianura vi è un corpo di osservazione, composto di 8000 uomini di fanteria e due squadroni di cavalleria.

Queste truppe tengono occupato il confine al nord di Mustafa Paschi ed hanno fortificato i villaggi di Diankli e di Cheblitchevo.

Tutte le truppe presso Hermanli, che formano l'ala destra dell'esercito bulgaro, sono comandate dal colonnello Nikolajew e consistono in 17.000 uomini. Il loro fronte è diretto naturalmente verso il sud o verso la Turchia.

La seconda linea, o il centro propriamente detto, occupa, mediante un corpo di osservazione, composto di 3000 uomini, la frontiera verso la Turchia al sud di Kawakli e di Kazilagatsch. Queste truppe sono sostenute da un corpo forte di 5000 uomini che sta a lambdoli, testa di linea della ferrovia Tirova-lambdoli. Da questa posizione si può difendere non solo la strada Adrianopoli-lambdoli-Schippa e la vallata di Tundsch, ma anche la strada lambdoli-Kotel (Kassan). Il centro è comandato dal tenente colonnello Tiliow.

Il terzo corpo di sinistra si compone di 8000 uomini e tiene occupati i monti difficilmente praticabili presso Aidos. Fra questi tre corpi principali vi sono piccoli distaccamenti di truppe che tengono occupati i vari passi delle montagne.

I confini orientali della Rumelia orientale nei monti di Rodope, poi la frontiera presso Kirdschali, la vallata difficilmente accessibile di Arda e di Tschopelare sono difesi da distaccamenti della forza di 1800 uomini. Presso Batak vi sono volontari.

Calcolasi a circa 40.000 uomini la forza complessiva dell'esercito e delle riserve, che trovano nella Rumelia orientale. Giova però notare che queste sono soltanto truppe rumeliche e che in esse, non sono comprese, all'infuori di un reggimento o due di cavalleria, le forze della Bulgaria settentrionale.

Queste dovrebbero, in caso di una guerra colla Serbia, agire contro le truppe serbe.

In Italia

Bertani in visita.

Accompagnato dal prosindaco Ghirardi giunse oggi in Comune di Salgarà (Trivigiano) l'illustre deputato Bertani incaricato dal ministero di con-

Non s'insulta così per poco al pudore d'una tortorella!

Ah, Glorioso! Bis... Ah, Glorioso!

Vile tu che hai dati i natali a uoc scapistrato giovinastro di quella fatta!

Ma se a Cernegione per quelle parole nemmeno si guarderebbe attorno una giovane! Sarebbe più fastidiosa una mosca che ronzasse vicino, che un giovanotto il quale osasse introdurre nella lezione di Cupido, fornito d'argomenti di tanta potenza meschinista! Ma Glorioso non è Cernegione e viceversa, lettrici amabili!

«Beatus ille qui proci negotio»

può vivere nella patria di Canolicchio: a Cernegione varrà zero, ma là sarà un uomo superiore.

E chi lo dica il vero, va lo proverà il Capitolo che segue.

Capitolo quinto.

Alla vendemmia.

Vol volete da una descrizione del Settembre ed io, col vostro benplacito, mi dispiego dal farvela. Vi consiglio anzi io proposto a voler rivedere quanto le più brisbe ed effusioni penne ne hanno dato e poi, se vi piace, rebita da me e io vi dirò quel che ho a dire c'è...

Canolicchio, quel discolo di vostra di mio conoscenza, sta a Glorioso a paparsi un autunno felice. Santifica le feste, è vero, ma sa pure godersi le salutiferi auro della campagna; il venerdì mangia di magro, ma tutto si riduce a una distruzione fenomenale di uova. Figuratevi che un giorno, uscendo dal desinare, ebbe il barbaro coraggio di tro-

vare un ovo di gallina con le rispettive tredici uova — orrore! — se le sorbi una dopo l'altra con la maggiore disinvoltura di questo mondo e d'altri siti. Che santa Lucia gli sia propizia e gli conservi una buona vista! Ma Canolicchio ha la disgrazia di aver due occhi cosposi che non possono indurre simpatia di primo incontro.

Alla messa grande, siccome vi dissi, non vuol andare; ma s'è venduto poi nel giorno di lavoro facendo baccano colle giovani lavoranti. E v'è ben da supporre che sia spiritoso assai, veduta e considerata la sua spiritosità massima di cui vi ho parlato nel precedente Capitolo. Ecco dunque al Settembre. Il signor Filandri ha stabilito per la seconda settimana la vendemmia. Immaginate che lavoro di botti e di bigonci e di torchi che faccenda se ne fa per provvedere costi grandi e ostellini.

Basta, la sera del 13 settembre Canolicchio diede ordine preciso all'uccellatore, al bifolco, al cochiere, al vacaro, all'ortolano, alla cuoca, alla serve, alla cameriera, insomma a tutta la casa civile della famiglia Filandri, perchè lo si fosse designato per l'ultimo onore essere pronto per la partenza. A un intervallo di dieci minuti, il nostro eroe ebbe per lo meno venti chiamate. Naturalmente la cameriera, la serve e la cuoca furono le ultime a venire, per non far torto al loro pudore. Diamine! entrare una ragazza (quella più fresca ha veduto sorgere almeno cinquanta primi di gennaio) in una stanza ove riposa un giovane così terribile! E badate alle parentesi, per carità! La signora madre è una

santa donna le non permetterebbe mai che al suo servizio stesse una ragazza. Si sa: le giovani amano svagarsi e trovandosi come la paglia vicino alla fiamma, basta un buffo di vento perchè ardano... specialmente di estate, direbbe il filosofo peripatetico Canolicchio!

Quando piacque, a Dio, Canolicchio fu pronto e già la vendemmia era incominciata.

Per una shadattaggine di cui non saprei nemmeno io indovinare la ragione, egli se ne stava sempre colle tortorelle; non so se tubasse, ma certo doveva far qualche cosa, giacchè ogni tanto dalla sua parte la più discosta dagli uomini scattavano certe risate e certi battibacchi che facevano pranzare i lunghi nasi dei lavoranti. E garantirei pure che, mentre questi ragionavano della quantità e della bellezza dell'uva, bagnando a tratto tratto la giotide, le ragazze parlavano di tutt'altro.

E non c'era caso, del che si sa da quella parte se ne faceva e quanto! Ma si precipitava il raccolto dei grappoli in un modo straordinario: adesso vedevi Canolicchio con la marfisia per modo di dire — al quinto, sesto, settimo, di lì ad un momento capitavano alla metà dell'undicesimo.

I lavoranti che poi ripassavano dove le femmine avevano vendemmiato, brontolavano perchè il servizio si faceva male. L'uva restava mezza sulla vite e causa di tutto era quel diavolo di terrore della shadattaggine. Che quaglie si dicesse, cacciando e che percoli fra le vite Canolicchio, io non lo so, ma lo immagino.

(Continua).

Un'operazione che ricorreva l'illustre uomo, delle cose rurali nel distretto di Oderzo, fu pessima.

Scoppio di una polveriera. Lunedì nella località detta Ponte degli Stralli, presso Fagnano, è scoppiata la polveriera.

Un'operazione che ricorreva l'illustre uomo, delle cose rurali nel distretto di Oderzo, fu pessima.

Scoppio di una polveriera.

Lunedì nella località detta Ponte degli Stralli, presso Fagnano, è scoppiata la polveriera.

Un'operazione che ricorreva l'illustre uomo, delle cose rurali nel distretto di Oderzo, fu pessima.

Scoppio di una polveriera.

Lunedì nella località detta Ponte degli Stralli, presso Fagnano, è scoppiata la polveriera.

Un'operazione che ricorreva l'illustre uomo, delle cose rurali nel distretto di Oderzo, fu pessima.

Scoppio di una polveriera.

Lunedì nella località detta Ponte degli Stralli, presso Fagnano, è scoppiata la polveriera.

Un'operazione che ricorreva l'illustre uomo, delle cose rurali nel distretto di Oderzo, fu pessima.

Scoppio di una polveriera.

Lunedì nella località detta Ponte degli Stralli, presso Fagnano, è scoppiata la polveriera.

Un'operazione che ricorreva l'illustre uomo, delle cose rurali nel distretto di Oderzo, fu pessima.

Scoppio di una polveriera.

Lunedì nella località detta Ponte degli Stralli, presso Fagnano, è scoppiata la polveriera.

Un'operazione che ricorreva l'illustre uomo, delle cose rurali nel distretto di Oderzo, fu pessima.

Scoppio di una polveriera.

Lunedì nella località detta Ponte degli Stralli, presso Fagnano, è scoppiata la polveriera.

Un'operazione che ricorreva l'illustre uomo, delle cose rurali nel distretto di Oderzo, fu pessima.

Scoppio di una polveriera.

Lunedì nella località detta Ponte degli Stralli, presso Fagnano, è scoppiata la polveriera.

4

APPENDICE

COLIBETO

Frammento del seguito di nessun principio

N. N.

Alla messa grande Canolicchio non ha voluto da un pezzo più andare. Egli vorrebbe chiacchierar sempre e non sempre con semplicità pulita. Indovina dai fibrosi che si vedono minchiolati davanti gli occhi, si vedono rapiti il cuor della Sabina. I veduti poi si sono calati il rosso dell'indignazione fin sulla punta del naso intabacato per lo scandalo di un giovanastro che umoreggia — e come e perchè conclusioni! — mentre il Cappellano sta predicando appunto contro questi abusi dei giovani!

Per queste ed altre ragioni, Canolicchio dovrebbe battere in ritirata e prepararsi alle guardie. Alla messa piccola poi, bisogna pur fargli questa fode di buon cristiano; interverrà ogni festa, sebbene ami stare fuori della porta. Dicono che vada per far paghi i desideri dell'ottima madre e anche per sfogare tutte le spaccante raccolte durante una settimana sulla vera fortuna della caccia. Ma Canolicchio uccide sempre, non fars'altro... rubocchi. Se gli altri non ha potuto uccider nulla o quasi, egli ha tolto la vita a un paio di centinaia di quaglie, a una mezza dozzina di pernici, a un paio di lepri

nuovo caso. Confermati sempre più il dubbio che per i casi sospetti che furono denunciati non si trattasse di colera.

Nelle altre provincie essendo ormai ridotti i casi a pochissimi senza importanza o senza connessione si ometterà d'ora innanzi la pubblicazione di simili isolati.

All' Estero

L'elezione del presidente in Francia.

Parigi 20. L'apertura delle Camere avrà luogo il 10 novembre. Sembra certo che il Congresso per eleggere il presidente della Repubblica si riunirà a Versailles il 21 dicembre.

Le elezioni in Corea.

Seoul 20. È passata la intiera lista bonapartista. L'autorità prende energiche misure per impedire che si turbi l'ordine. Le principali vie e piazze sono occupate militarmente; però non avviene alcun disordine.

Intrighi rivoluzionari spagnuoli nel Portogallo.

Il ministro degli affari esteri del Portogallo comunicò al governo spagnuolo esistere intrighi rivoluzionari spagnuoli a Lisbona.

Notasi una agitazione rivoluzionaria dei repubblicani così all'interno come all'estero.

La stampa anche liberale fa giudicare severamente, dicendo che i repubblicani congiurano in un momento di grande difficoltà per il paese.

Don Carlos, in causa di dissensi fra i partiti, scrisse esprimendo l'intenzione di dirigerli personalmente.

In Provincia

Lavori Pubblici. Il Consiglio dei lavori pubblici diede parere favorevole sulla domanda per dichiarare di pubblica utilità l'allargamento d'una via nell'abitato di Corolano in comune di Sacile.

Sutrio, (Carnia) 19 ottobre.

Finalmente Giove Plavio impensierito per le solenni proteste che dai quattro venti gli vengono indirizzate, si ha accordato una tregua; e. Rebo sfogorante ritornò a bere gli sguardi degli abitanti di questa lacrymorum valle.

Latisana, 19 ottobre.

Per dovere di cronista scomi a darvi nota delle mie impressioni sull'accademia vocale strumentale di ieri sera. Come dissi nel numero di sabato, s'avverarono pienamente le mie previsioni: un piccione.

L'orchestra composta di dilettanti ed allievi suonò, come meglio non avrebbe potuto, la bellissima sinfonia del M. Amadei, nel *Don Protasio*, con obbligazione a corrette. Peccato: ubbiò non sia un intelligente, ma almeno mi fosse concessa, per un momento solo, la penna di qualche valente critico per poter dipingere le sfumature, i crescendo, i diminuendo e tutti i passaggi d'intonazione che il rozzo mio orecchio ha riscontrato in questa composizione.

Un bravo al giovane dilettante Achille Piccoli che abbandonato il bombardino per consacrare i suoi studi alla cornetta, in poco più di tre mesi seppe fare tanto da disimpegnare il non facile compito di ieri sera.

La cavatina della Lucia, per Soprano, fu eseguita dalla signora Da Carli Pasqualini in modo discreto e se non corrispose ampiamente alle esigenze del pubblico ciò deve attribuirsi alla grande difficoltà che presenta questa musica paradisiaca. Forse la sua scelta fu sbagliata e gli spettatori, almeno una buona metà, avranno fatto dei confronti assai pericolosi. Ciò non toglie però che si debba essere obbligati per la gentile cooperazione, come dilettante.

La suonata della Lucia, di Paganini, a sei mani, eseguita dalle ventose e graziose fanciulle Lina Zuzzi, Lina Beltramo e Rosina Peloso fu eseguita ed interpretata, mercede le cure del nostro M. Galeazzi, benissimo, avuto riguardo alla loro tenera età. Questo loro saggio fa sperare in avvenire, come pianista, ciò che lo auguro di cuore.

Cresciò sando.

La fantasia per violino sulla Norma di Ardit fu eseguita dal nostro bravo, bravissimo M. Ettore Galeazzi.

In questo punto tante sono le idee che s'affollano al mio cervello che non saprei come racconterle. Dirò soltanto che esso è un artista in tutto il vero senso della parola, e la potenza del suo arco lo fece conoscere per bene a quanti assisterono allo spettacolo di ieri sera. Mi piange il cuore pensando che Latisana non è per lui che una sosta, una semplice tappa nel grande viaggio artistico che ha incominciato. E a ragione,

perché l'uomo non vive di solo pane e ognuno ha il suo amor proprio, desidero, come s'è generalmente, di appagare le proprie ambizioni.

Come al solito, non mancava come accompagnatrice al piano, la gentile Eulalia Rossetti, sempre pronta con la sua gentile cooperazione. Pianista in tutto lo stretto senso della parola, s'abbia gli encomi miei e di tutti.

Nell'Elisir d'amore, il dott. Dulcamara di Donizetti, fu sostenuta dall'avv. de Thinielli. Il subitico d'applausi che raccolse la sua comparsa, sarebbe indescrivibile. Basta ai nostri al pubblico perché ognuno abbia a smascherarsi dalle risa. Un buffo impareggiabile e una via comica sorprendente, come vi sono pochi tra dilettanti.

Qui termina la prima parte della serata e la seconda ha principio con la sinfonia di *Madama Angot* di Lecocq, a piena orchestra, eseguita con mirabile maestria sotto la direzione della magica bacchetta del Galeazzi. Un bravo al distinto Giulio Cassi che con il suo fiato seppe trasportarci in regioni sconosciute, specialmente nella sola e non quella coronella eseguita con tanto magistrale.

La cavatina della Norma, « Casta diva » fu eseguita pur essa dalla signorina de Carli, ma buon Iddio sono scese un po' troppo ardite, queste, senza far calcolo dell'ambiente che è in aspra lotta con le prime leggi dell'acustica.

Con l'accompagnamento di Piano ove la più piccola stonatura si palesa all'orecchio il più profano, sia pur una semibreve, anzi una semibrevissima, si avrebbe potuto trovar qualche romanza, come ve ne son tante del Forti, del Galeazzi ecc., che avrebbe assicurato più felice esito.

La fantasia di concerto, per violino d'Alard, fu anche questa eseguita dall'estimo Galeazzi, ma tanto la prima come anche la seconda dovette farla sur un violino che non era il suo. A detta di competenti in materia, ciò presentava maggiore difficoltà per la differenza di costruzione che passa da un strumento all'altro. Ciò non pertanto il Galeazzi superò ogni difficoltà, da par suo.

Cicco e Cola, duetto e terzetto di A. Bonomo fu sostenuto dalle due macie de Thinielli e Rossetti Giovanni fuore. Il primo un vero frequentatore di battola, un alcoolista, un Coupéau di Zola (mi perdono sa, avvocato).

Il secondo valeva il primo e se l'angusto volte del tempio di Penelope e Italia con Tersicore insieme non crollarono per il tanto fracasso, fu un vero miracolo.

Anche Angelo Fabris fece a dovere la sua parte; soltanto la poca sua voce veniva coperta dall'orchestra, specie nei forti. A ciò procurò supplire con la mimica e vi riuscì.

Bravi, e grazie a tutti che ci procurate il piacere di passare due ore allegramente; ma prima di finire, sento il dovere di tributare i dovuti elogi anche all'agregio signor Sindaco cav. Peloso che come dilettante fece con la sua viola parte dell'orchestra, e così il figlio Giovanni al piano, Deodato con il violoncello e Gasparotto, figlio di questo, con il violino.

Sarebbe ingiustizia poi se tacessi del signor Ermagora Rossetti, violino a spalla, che sostenne le parti tutte principali.

Un grande merito dunque del felice esito della serata va in primo luogo al maestro Galeazzi, al cav. Peloso e figli, al sig. Thinielli e ai due fratelli Rossetti. Tutte persone rispettabili e degne d'ogni elogio giacché la riuscita è tutto merito loro.

Eppure vi sono certi Alci, che fan rima con Pigi, della Patria del Friuli, che quando possono, (e non è molto) tentano denigrare o, per lo meno, porre in ridicolo questi gentili signori! Vergogna per Dio.

La serata, a richiesta generale si ripeterà Domenica. Speriamo in un brillante e numeroso concorso.

Nell'acconciato spettacolo, il concorso degli spettatori più che numeroso fu imponente, giacché a ricordo, d'uomo non si notò mai a Latisana una tale affluenza.

Però, sembrami che qualche maligno sia disposto a gridarmi: esagerazione! esagerazione!

Se fosse nelle mie abitudini quella d'alzare un po' il gomito, lei gli occhi miei avrebbero potuto benissimo veder doppio. A testimoni della verità chiamerò le gentili signore della ringhiera, costrette, come furono, ad occupare due posti in tre.

Amabili signore, leggiadri signorine, non provate un vero supplizio, ieri sera, in quella infarlat boiata che si chiama il nostro Sociale?

Dalle quinte, con uno sguardo abbracciato tutta la ringhiera e quella povere signore, la paragonai, tutte pigiate insieme, ad una vera schidonia di fri-

guelli, (evvi la stagione). Abbassai indi gli occhi sulla platea e questa mi parve, né più né meno, che un barile d'acquisti.

Con tutti questi malanni e vantaggi anti igienici, con un luogo che si ribella a tutte le leggi fisiche ed acustiche, ad un tempo, credo possiate avere, amabili signore, tanto di motivo per persuadere una buona volta, i complacenti mariti e padri affettuosi a lasciare cioè i nodi della loro borsa per porvi riparo.

Voi claudicanti in deserto, ma peggio per voi giacché io non sfarò più in argomento.

Salutate voi

Oboe.

Annogato a 15 centimetri d'acqua. Nel 18 corr. un certo Croati Luigi di circa anni 60 nato in Udine e dimorante in Osoppo, capo tintore nella fabbrica del car. Francesco Strolli nel restituirsi circa le ore 6 pom. alla fabbrica sulla strada Comunale di Osoppo, e presso il forte omonimo, cadde in una cava di terra contenente 15 centimetri d'acqua ed essendo ubriaco rimase entro affogato.

In Città

Secondo esperimento dell'estinzione del fuoco. Oggi alle 11 in presenza delle Autorità cittadine, delle rappresentanze dell'Esercito, degli industriali, ingegneri, chimici, ecc., alla fabbrica fiammiferi, Osoppo, ebbe luogo un secondo esperimento dell'estinzione del fuoco, ad opera del signor Eberhardt.

L'esperimento della massima importanza, ebbe per obiettivo l'estinzione di materie molto infiammabili quali lo zolfo puro, petrolio, dextrina, fosforo, alcool, acido nitrico e solforico, tanto preso isolatamente quanto mescolate assieme.

Dell'esito riferiremo domani.

Concorso a posti a sussidio presso la R. Scuola Normale Magistrali. Rimasto ancora vacanti due posti a sussidio presso la R. Scuola normale inferiore di Sacile, è quattro presso la R. Scuola normale superiore di Padova.

Gli aspiranti al relativo esame di concorso dovranno presentare a questo ufficio a tutto il 2 novembre p. v. la domanda, regolandosi a norma dell'avviso di concorso 5 settembre p. v. inserito a pag. 244 della puntata n. 13 del bollettino di questa Prefettura, anno aggiuntivo 1885; che potranno riscontrare presso la segreteria comunali.

Saranno poi avvisati del giorno in cui dovranno presentarsi per l'esame di concorso.

Udine 19 ottobre 1885.

Il Provveditore.

Ruolo organico del personale degli ispettori scolastici. Ispettori di 1 classe posti 25 colla stipendio annuo individuale di lire 3000. Ispettori di 2 classe posti 85 a lire 2500. Ispettori di 3 classe posti 87 a lire 2000. Ispettori di 4 classe posti 91 a lire 1600.

Le lezioni alle Scuole Elementari. La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente avviso:

Art. 1. È approvato il ruolo organico del personale degli ispettori delle Scuole elementari diurne e serali pubbliche e private modificato in conformità della tabella annessa al presente decreto, e firmato dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2. L'applicazione del nuovo organico avrà luogo per una metà della maggior spesa nell'esercizio 1885-86 e per l'altra metà nell'esercizio finanziario 1886-87.

Art. 3. Ogni circondario capoluogo di provincia avrà un proprio ispettore, e gli altri saranno ripartiti proporzionalmente al numero delle Scuole in conformità della circoscrizione scolastica quale sarà determinata con successivo decreto ministeriale.

Art. 4. Gli ispettori assegnati ad una provincia potranno risiedere nel capoluogo sotto la immediata dipendenza del regio provveditore agli studi, che, responsabile del servizio, lo ordinerà secondo i bisogni della provincia e le successive istruzioni ministeriali.

Art. 5. Le nomine ad ispettore scolastico saranno fatte per una metà dei posti disponibili, fra coloro che otterranno il certificato d'abilitazione, in conformità del regio decreto 22 settembre 1884, e per metà tra coloro i quali per parità nell'insegnamento, per comprovata coltura, specialmente nelle discipline pedagogiche, saranno dal ministro giudicati degni dell'ufficio.

Art. 6. Compiuta con la nuova nomina l'applicazione del nuovo organico, sarà pubblicato un ruolo di anzianità ed approvato con decreto del ministro

segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 7. La promozione da una categoria di stipendio ad un'altra avrà luogo unicamente per anzianità, quando sia accompagnata dalla dimostrazione di aver prestato utile e zelante servizio.

Art. 8. Nessun ispettore scolastico potrà ottenere la promozione a regio provveditore agli studi quando non dimostri di avere dopo regolare corso di studio conseguita la laurea universitaria.

Art. 9. Tutte le disposizioni contrarie alle presenti sono abrogate.

Gli orari nelle Scuole. La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Le lezioni in tutte le scuole secondarie principiano col giorno 18 di ottobre e terminano col giorno 30 di giugno.

Le sessioni di esami si tengono nel mese di luglio e nella prima metà del mese di ottobre.

Art. 2. Gli esami di riparazione per la licenza della quarta classe elementare si compiono dentro i primi dodici giorni del mese di ottobre.

Art. 3. Tutti gli alunni iscritti nelle scuole secondarie debbono trovarsi nell'istituto il giorno prefisso per l'apertura dei corsi.

Nel primi quindici giorni da essa apertura il Collegio dei professori potrà, sulla proposta del capo dell'istituto, deliberare intorno alla licenziazione di chi giustifichi con documenti legali il ritardo.

Trascorso il detto termine non potranno essere ammessi se non i giovani che già regolarmente iscritti in un istituto abbiano dovuto seguire la loro famiglia in altra sede.

Art. 4. Ogni altra disposizione contraria è abrogata.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 12 ottobre 1885.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna nominò il signor Milanese cav. Andrea deputato a rappresentare la Provincia nella conferenza che avrà luogo il giorno 22 corr. in Verona sulla opera idraulica di 2.ª categoria, e ciò in seguito ad invito della Deputazione di Verona in data 3 ottobre a. v. 1873 diramato a tutte le Provincie del Veneto.

Confermò il riparto del contingente quadripartito del 1886 in caso di requisizione nell'identico numero di quadripartito messo nello scorso anno, e diede conforme partecipazione alla R. Prefettura.

Autorizzò a favore dei corpi morali e privati qui appresso trascurati i pagamenti che seguono, cioè:

Al signor Nardini Antonio di L. 1845.76 a saldo compenso per fornitura effetti di casermaggio ai r. r. Carabinieri nel 3. trimestre 1885.

Alla direzione del Civico Spedale di Sacile L. 4095.07, per dozzine di mentecatti poveri nel 3. trimestre 1885.

Come sopra, di Gemona L. 7336.45, per dozzine di mentecatti nei mesi di luglio agosto e settembre a. v.

Come sopra, di Palmanova L. 3536., per dozzine di mentecatti accolti nella succursale di Sottogelva durante lo scorso mese di settembre.

Al signor Biasini Celestino di L. 398.07 per lavori di dipintura eseguiti nella caserma dei r. r. Carabinieri di Udine.

A diversi esattori comunali di L. 368.29, per rata quinta delle imposte 1885 sui terreni e fabbricati.

All'esattore comunale del 1. mandamento di Udine L. 681.77, per rata V. dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile del corr. anno.

Al signor Eustachio Angelo di L. 250., per pigione da 18 aprile a tutto 12 ottobre a. v. della caserma in Buja per i r. r. carabinieri.

Al Ricevitore Provinciale di L. 512.50 quale fondo per pagare li stipendi di ottobre a. v. ai capi cantonieri e stradini provinciali.

Alla direzione del Civico Spedale di Pordenone L. 280.80 per dozzine di manicati accolti durante il terzo trimestre 1885.

Costatato che nella manica Battello Marianna di Bionico concorrono gli estremi della miserevole e le altre condizioni a termine di legge, vennero assente a carico della Provincia le spese per la di lei cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 61 affari, dei quali 23 di ordinaria amministrazione della Provincia, 21 di tutela dei Comuni, uno d'interesse delle opere pie, e 10 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 76.

Il Dep. Provinciale

F. Mangilli.

Il Segretario

Schenico.

Treni sospesi. Attesi i guasti prodotti dalle piene in più punti della ferrovia della Sudban, i treni provenienti dalla Germania sono sospesi e giungono limitatamente da Rovereto ad Aia e da Mottarello a Neumark-Tramitz presso Bolzano.

Ignorasi quando possa essere ristabilito il corso regolare dei treni stante l'entità dei guasti.

Per proseguire il viaggio da Rovereto a Mottarello è stabilito un servizio di vetture sulla via carrozzabile.

Un consiglio alle signore.

Eccovi, lettrici, un consiglio utile, e veramente pratico. — Volete far ritornare nuove le stoffe di casa? — Ebbene fate bollire dette stoffe in un pannolino in acqua e sapone: sciaquatele poi in acqua calda. Per farle asciugare, attaccatele sopra una tela tesa su d'un telaio, oppure sopra una coperta bianca attaccata al muro e mettetevi contro un lenzuolo bianco. Quando sono asciutte, si inumidiscono con una spugna bagnata in una soluzione di gomma-aragante ben liquida e si lasciano seccare. I nastri, per lustrarli, si rammoliscono in una soluzione di colla di pesce; si stendono sopra un pannolino, e si stirano con un foglio di carta sotto e sopra.

Due persone gioveranno a quest'operazione; mentre una stira sul foglio di carta, un'altra tira a sé il nastro che si trova sotto il ferro. Il nastro bianco lo si può pulire colla polvere di gesso finissima. Lo si colloca sopra un tavolo dove sia distesa una coperta di lana, lo si spolverizza con mano, fregandolo con una spazzola di flanelle, e colla colla di pane gli si rende la sua freschezza.

Disgrazia alla ferrovia. Ieri, verso le 4 e mezza pom. alla ferrovia, mentre succedeva il solito scambio dei carri dei vagoni per essere attaccati al treno, un operaio addetto a quei lavori, fu fatalmente investito da uno dei carri e ricevette un colpo terribile nella schiena.

È stato fatto trasportare all'ospedale, e s'aspetta il suo stato sia assai grave, pure, dicesi, non si dispera salvarlo.

Teatro Nazionale. Questa sera mercoledì 21 corr. alle ore 8 la comica compagnia Bacci e De Veto rappresenterà: *Meneghino sindaco babbo*, ovvero *Usti e non usti*, brillante commedia in tre atti.

Sarà preceduta dalla commedia in un atto di G. Salvemini: *Sul pendio*.

Domani sarà d'onore dell'artista A. Dorigo: *La notte degli schiaffi* — *Meneghino spaventato dagli spiriti*.

Arresto. Ieri sera verso le ore 7 e mezza, dagli agenti di P. S. di questa Città, in Via Treppo venne arrestato un tal D. N. L. di Maniago, girovago in stato di ubbriachezza, perché commetteva disordini lanciando insolenze ai passanti.

Olio puro di fegato di merluzzo.

Si raccomanda molto l'Emulsione di Scott annunciata nel nostro giornale.

L'olio di fegato di merluzzo è, senza dubbio, molto indicato per guarire molte delle malattie comuni nel nostro paese e specialmente la consunzione, anemia ed affezioni scrofolose. Ma le sue qualità nauseabonde e repugnanti diffondono molto la sua somministrazione. Questi inconvenienti spariscono coll'uso dell'Emulsione di Scott, che è molto superiore all'olio semplice in virtù della sua unione coll'iposfite.

In Tribunale

Corte d'Assise. La sessione alla nostra Corte si aprì ieri con un processo per ferimento susseguito da morte.

Zattiero Aurelio, di Andrazza frazione di Forni di sopra, venne un giorno a diverbio per affari di giuoco con certo Tich. Eugenio e ne ebbe morsicate tre dita della mano destra.

Poco appresso Corradazzi Giuseppe di Vico, trovato all'osteria, lo interpellò ironicamente colle parole: « Adesso in Andrazza non si mangiano più salami, s'abbene le dita ».

Questo ricordo di un fatto dolerosissimo, rinfacciato con tono pungente da uno di Vico (le due frazioni di Vico e di Andrazza avevano delle vecchie rugini tra loro) acceso d'ira e di sdegno l'animo facilmente eccitabile dello Zattiero, per modo che da una parola all'altra ne corse tra i due una sfida — proprio come nella « Cavalleria Rusticana ».

Usciti dall'osteria pare che i due si abbracciassero collottando, ed anzi al dire dello Zattiero egli sarebbe stato investito pel primo ed alle spalle dal Corradazzi.

Caduto a terra sentendo un forte dolore al ginocchio (si determinò poi un tumore che lo costrinse parecchi mesi all'infermeria) essendo anche in tema per la propria integrità personale, estrasse

